



Bruxelles, 24 settembre 2010

125a RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL COMITATO DELLE REGIONI

- 4 OTTOBRE 2010 -

PUNTO 7, LETTERA B)

**PATTI TERRITORIALI
PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020¹**

Presentato dal Segretario generale

PER DECISIONE

¹

Seguito dato alla risoluzione del Comitato delle regioni del giugno 2010 sul tema *Un maggiore coinvolgimento degli enti regionali e locali nella strategia Europa 2020*.

NOTA ALL'ATTENZIONE DEI MEMBRI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CdR

125a RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL COMITATO DELLE REGIONI

- 4 ottobre 2010 -

Punto 7, lettera b)

Patti territoriali per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020

PATTI TERRITORIALI TRA TUTTI I LIVELLI DI GOVERNO PER UN'ATTUAZIONE IN PARTENARIATO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE

Gli enti regionali e locali svolgono un ruolo importante in determinati settori d'intervento cruciali per il conseguimento degli obiettivi Europa 2020. Per attivare le sinergie e gli effetti sistemici necessari al conseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, è necessario, dunque, che le loro politiche in questi ambiti siano coordinate con quelle attuate dai rispettivi governi nazionali.

A tal fine e alla luce del proprio Libro bianco sulla *governance* multilivello, il Comitato delle regioni propone che la strategia Europa 2020 sia attuata in partenariato da tutti i pertinenti livelli di governo attraverso l'istituzione di appositi PATTI TERRITORIALI tra autorità nazionali, regionali e locali degli Stati membri dell'UE.

I Patti territoriali esprimeranno questa esigenza di partenariato attraverso una serie di accordi, tra tutti i livelli di governo interessati, miranti a: istituire obiettivi nazionali ed, eventualmente, regionali; assicurare il ricorso, laddove necessario, a indicatori e obiettivi diversi dal PIL; attuare le iniziative faro della strategia Europa 2020 e individuare gli ostacoli al raggiungimento degli obiettivi a livello nazionale; elaborare in partenariato e realizzare sul territorio i programmi nazionali di riforma monitorandone l'avanzamento.

Tenuto conto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, le istituzioni dell'UE sosterranno i Patti territoriali stabilendo l'ordine di priorità delle proprie azioni politiche alla luce degli obiettivi della strategia Europa 2020. Tra le possibili azioni figurano una focalizzazione e un coordinamento rafforzati e una maggiore semplificazione amministrativa nella gestione degli strumenti d'intervento e dei canali di finanziamento dell'UE, un monitoraggio strutturato e regolare delle modalità di attuazione dei programmi nazionali di riforma, nonché un ricorso più ampio alla valutazione dell'impatto territoriale. Il contributo della politica di coesione agli obiettivi Europa 2020, ferma restando la missione di solidarietà che essa svolge, sarà determinante per poter trarre il massimo da questa strategia.

IL COMITATO DELLE REGIONI CHIEDE UNO SFORZO CONVERGENTE DELLE ISTITUZIONI EUROPEE A SOSTEGNO DEI PATTI TERRITORIALI

Il Comitato delle regioni propone che la Commissione europea, il Consiglio dei ministri, il Consiglio europeo, il Parlamento europeo e lo stesso CdR esprimano sforzi convergenti nelle prossime settimane, onde favorire la tempestiva istituzione dei Patti territoriali. Se introdotti al momento giusto, infatti, essi potrebbero essere operativi già in sede di definizione degli obiettivi nazionali e di perfezionamento dei programmi nazionali di riforma, creando in tal modo le condizioni affinché tutti i livelli di governo e la società europea possano identificarsi con gli obiettivi Europa 2020.

**Patti territoriali con gli enti regionali e locali per trarre il massimo dalla strategia Europa 2020
attraverso un'azione in partenariato**

Paesi, città e regioni dell'UE uniti in partenariato per garantire il successo della strategia Europa 2020

La strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva necessita di un partenariato stabile e costruttivo fra tutti i livelli di governo coinvolti, dall'Unione europea agli enti regionali e locali, passando per i governi nazionali. In effetti:

- tale è il ruolo assegnato agli enti regionali e locali dal Trattato di Lisbona, alla luce dei principi di sussidiarietà e proporzionalità,
- in numerosi paesi ciascun livello di governo dispone di competenze e strumenti d'intervento in almeno alcuni dei settori strategici chiave e tali competenze e strumenti vanno coordinati e integrati per attivare le sinergie e gli effetti sistemici indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi Europa 2020.

Predisposizione degli obiettivi nazionali e dei programmi nazionali di riforma

Entro il 12 novembre 2010 gli Stati membri dell'UE sono tenuti a presentare la prima bozza dei rispettivi programmi nazionali di riforma che, tenendo conto della situazione iniziale del paese, dovranno indicare le misure d'intervento necessarie per la realizzazione di Europa 2020 a livello nazionale. In particolare, essi elencheranno gli obiettivi di respiro nazionale che concorrono al conseguimento delle cinque finalità principali della strategia Europa 2020 e le misure d'intervento correlate. Tra queste ultime rientrano il contributo nazionale alle iniziative faro dell'UE e i provvedimenti necessari per eliminare le strozzature esistenti (a livello del mercato interno e delle infrastrutture). I programmi di riforma nazionale definitivi saranno adottati nell'aprile 2011.

Patti territoriali per allineare le agende della pubblica amministrazione a livello nazionale

Il periodo di tempo che va da qui all'aprile 2011 si presenta come una buona occasione per realizzare un'azione in partenariato a livello nazionale al fine di:

- conferire alla strategia Europa 2020 una dimensione pienamente territoriale, sulla base delle condizioni e delle situazioni iniziali specifiche di paesi e regioni,
- rendere possibili le sinergie e gli effetti sistemici necessari per il conseguimento degli obiettivi Europa 2020.

A tal fine **il Comitato delle regioni propone che la Commissione europea, il Consiglio, il Parlamento europeo e lo stesso CdR promuovano e sostengano l'istituzione di Patti territoriali sulla strategia Europa 2020 tra autorità nazionali, regionali e locali di ciascun paese. I Patti consentiranno così di allineare le agende UE, nazionali, regionali e locali, nonché gli strumenti d'azione e le risorse finanziarie a essi correlati alle finalità e agli obiettivi principali della strategia Europa 2020.** Tutti i livelli di governo interessati ne ricaverebbero una maggiore titolarità della strategia.

Il contributo della politica di coesione

Al fine di garantire che la politica di coesione apporti il suo indispensabile contributo agli obiettivi Europa 2020 senza pregiudicare la sua missione di solidarietà, occorre avviare nel 2011 il dibattito sugli orientamenti della suddetta politica per il prossimo periodo di programmazione. Tale impostazione è in simmetria con la proposta di elaborazione di un quadro strategico comune a livello dell'UE per tutti i fondi strutturali (FESR, FSE, Fondo di coesione, FEASR e FEP) post 2013, proposta attualmente in discussione in seno alla Commissione europea e finalizzata, tra l'altro, ad assicurare una migliore assegnazione delle priorità, anche in linea con gli obiettivi Europa 2020.

Contenuti e condizioni principali dei Patti territoriali

I Patti territoriali non potranno seguire un formato standard, in ragione del fatto che ogni paese presenta una situazione iniziale particolare, sia sotto il profilo socioeconomico e territoriale sia sul piano dell'assetto costituzionale e della ripartizione delle competenze tra i vari livelli di governo. Va parimenti osservato che la crisi economico-finanziaria ha colpito i territori dell'Unione europea in maniera disomogenea e che, pertanto, la necessità di assicurare la coesione territoriale contemplata nel Trattato di Lisbona è passata in testa alle priorità dell'UE. Alla luce di ciò, i Patti in parola andrebbero visti come un modo per conferire alla nuova strategia una *dimensione territoriale al pari di una titolarità territoriale*, ossia per esprimere la diversità attraverso politiche concepite in un'ottica locale, ispirate ai tre pilastri della strategia (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) e sostenute da indicatori e obiettivi territoriali (anche del tipo "Non solo PIL"). Per definire il contenuto dei Patti territoriali e le modalità attraverso le quali gli enti regionali e locali possono attuare la strategia Europa 2020 in collaborazione con le autorità nazionali, sarebbe bene tenere in considerazione le esperienze in atto che vedono tali enti coinvolti nell'amministrazione e nella gestione dei fondi strutturali.

Fermo restando che il contenuto sarà deciso da ciascuno Stato membro con il coinvolgimento delle sue amministrazioni nazionali, regionali e locali, in virtù del principio di sussidiarietà, il CdR raccomanda che i Patti territoriali soddisfino i requisiti in appresso elencati.

Innanzitutto, è indispensabile che i Patti territoriali siano istituiti con una certa urgenza sotto forma di partenariato equo tra governo nazionale ed enti regionali e locali, in modo da consentire a tutti i diretti interessati di condividere l'attuale processo di definizione dei principali obiettivi nazionali, di progettazione delle iniziative faro e di elaborazione del programma di riforma nazionale.

Secondo, il Patto deve istituire un meccanismo di monitoraggio e valutazione e raggiungere i necessari accordi al fine di accompagnare l'intero ciclo politico della strategia Europa 2020 e, all'occorrenza, adeguarlo.

Terzo, gli accordi sottoscritti nell'ambito di un Patto territoriale possono essere di natura *contrattuale*, laddove opportuno ed esclusivamente su base volontaria, nel pieno rispetto del quadro legislativo nazionale.

Quarto, ciascun Patto deve costituire l'occasione per dare un contributo all'agenda UE su una migliore regolamentazione, della soprattutto in termini di semplificazione amministrativa, riduzione degli oneri amministrativi, accentuazione delle complementarità e contenimento della frammentazione a livello dei diversi strumenti politici e canali di finanziamento disponibili.

Quinto, qualora dovesse risultare complesso attuare le riforme strutturali necessarie a livello nazionale per il buon esito di Europa 2020 (nel tentativo, ad esempio, di sopprimere le strozzature nel funzionamento del mercato interno o a livello infrastrutturale), la formula del partenariato adottata per il Patto territoriale garantirà che la ricerca delle soluzioni sia ispirata all'individuazione di meccanismi idonei a preservare e migliorare la coesione territoriale.

Sesto, i Patti territoriali devono indurre o concorrere a creare una maggiore sinergia tra sostenibilità economica, sociale e ambientale a livello territoriale.

In che modo le istituzioni europee possono sostenere i Patti territoriali

Il CdR invita le istituzioni europee a promuovere la sottoscrizione di Patti territoriali a livello nazionale e a sostenere tali accordi nel pieno rispetto dell'assetto costituzionale di ciascun paese e della ripartizione delle competenze tra i diversi livelli di governo, alla luce dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. In quest'ottica, le istituzioni europee potrebbero intraprendere, tra le altre iniziative, le azioni citate in appresso.

Migliore definizione delle politiche

1. Portare avanti iniziative nel campo della semplificazione amministrativa e della riduzione degli oneri amministrativi.
2. Razionalizzare e semplificare gli strumenti d'azione e i canali di finanziamento UE con l'obiettivo di contenere l'attuale frammentazione e determinare meglio le priorità con riferimento agli obiettivi Europa 2020.

3. Sottoporre a *valutazioni d'impatto territoriale* tutte le proposte di misure d'attuazione della strategia Europa 2020 e, in particolar modo, delle iniziative faro (o di aspetti di tali iniziative) che potrebbero avere un impatto rilevante per i territori e per gli enti regionali e locali². In virtù dell'accordo di cooperazione tra la Commissione europea e il Comitato delle regioni, la Commissione dovrebbe invitare il CdR a contribuire alla suddetta valutazione attraverso la consultazione degli enti regionali e locali.

Informazione e monitoraggio

4. Pubblicare nel documento annuale di analisi della crescita della Commissione (*Annual Growth Survey*) un capitolo sul coinvolgimento degli enti regionali e locali nella strategia Europa 2020. Tale azione rispecchia e dà seguito a una richiesta rivolta dalla Commissione agli Stati membri perché questi inseriscano nei programmi nazionali di riforma un capitolo sugli enti regionali e locali.
5. Organizzare tra le istituzioni europee coinvolte (Commissione, Consiglio, Parlamento e CdR) uno scambio di informazioni in merito all'attuazione delle iniziative faro e delle misure relative ai collegamenti mancanti e alle strozzature, nonché ad altre azioni legate alla strategia Europa 2020 a livello dell'UE (ad es. politica di coesione, nuova prospettiva finanziaria dell'UE, ecc.). Tale scambio potrebbe tenersi a intervalli regolari *tra le amministrazioni*.
6. Esaminare sistematicamente, sulla base dei contributi forniti dai servizi della Commissione, gli sforzi tesi alla semplificazione e alla razionalizzazione e riferire in merito nel documento di analisi annuale della crescita.
7. Consultare i parlamenti nazionali, in particolare a livello di commissioni, attraverso le consuete procedure all'uopo definite dal Parlamento europeo, onde contribuire a un monitoraggio regolare delle modalità di attuazione della strategia Europa 2020 livello sul piano nazionale.

Finanziamento

8. Gli obiettivi 2020 richiedono investimenti adeguati. Nell'ambito della recente consultazione organizzata dal CdR sul tema "Europa 2020: i vostri punti di vista", diverse regioni e città hanno sottolineato che la *qualità* della spesa non è meno importante della *quantità*. Nel quadro dei Patti territoriali, le risorse concretamente utilizzate dall'UE, dai governi nazionali e dagli enti regionali e locali per iniziative legate alla strategia Europa 2020 dovrebbero essere mirate a determinate priorità della strategia e andrebbero spese secondo una prassi coordinata che integri in un unico quadro diverse politiche settoriali. Ciò potrebbe contribuire notevolmente alla realizzazione degli obiettivi della strategia *anche qualora l'importo complessivo delle risorse utilizzate dovesse rimanere identico*. A livello dell'UE, si potrebbe riconsiderare l'effettivo funzionamento degli strumenti politici esistenti, nell'ottica di renderli maggiormente flessibili e idonei a essere utilizzati nel contesto di un Patto multilivello su scala nazionale. A tale proposito, può risultare estremamente utile l'esempio dei fondi strutturali.

²

L'accordo di cooperazione tra la Commissione europea e il Comitato delle regioni sancisce che la Commissione può chiedere al CdR di partecipare a studi volti ad analizzare l'impatto di determinate proposte sugli enti regionali e locali (punto 8).

L'attività di monitoraggio del Comitato delle regioni

Come richiesto di recente sia dal Presidente Barroso sia dal Parlamento europeo, il Comitato delle regioni continuerà a monitorare, attraverso la Piattaforma di monitoraggio Europa 2020, le effettive modalità di attuazione della nuova strategia sul territorio, integrando periodicamente i risultati delle sue osservazioni nel ciclo politico europeo.

A tale scopo, l'esito dell'attività di monitoraggio del CdR sarà sintetizzato nella relazione annuale di monitoraggio del CdR sulla strategia Europa 2020, che sarà pubblicata ogni anno all'inizio di dicembre e discussa in una riunione dei Presidenti del CdR e della Commissione europea.

Poco prima del Consiglio europeo di primavera, grazie al Dialogo territoriale il CdR offrirà alle istituzioni europee e agli enti regionali e locali la possibilità di valutare i progressi di Europa 2020 e del Patto territoriale. Una *valutazione* dello stato di avanzamento sarà altresì compiuta una volta all'anno nel corso della sessione plenaria del CdR.

PROPOSTA

Si invitano i membri dell'Ufficio di presidenza ad adottare il presente documento.
